

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2011

Reggio, in carcere il consigliere Pino Plutino

REGGIO CALABRIA. «Le indagini non finiscono mai», ripete come un mantra il capo della Squadra mobile Renato Cortese. E se queste indagini s'incrociano, poi, con la denuncia di un consigliere regionale (Giovanni Nucera) vittima di un attentato intimidatorio, ecco che la Polizia è in grado di confezionare un'altra operazione («che discende direttamente da quella che chiamammo "Alta tensione" contro le cosche Caridi-Zindato-Borghetto», ha aggiunto Cortese) che ha convinto prima la Procura antimafia e poi ha portato il gip Domenico Santoro a firmare un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per sei persone e al fermo di Leo Caridi, considerato dagli inquirenti il reggente dell'omonima cosca. I Caridi, infatti, assieme ai clan Borghetto e Zindato, sono considerati federati con la potente famiglia dei Libri, e controllano quella fetta di Reggio compresa nel triangolo dei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra.

Quest'ennesima operazione contro la 'ndrangheta rischia anche di trasformarsi in uno spaventoso tsunami contro Palazzo San Giorgio. Tra gli arrestati, infatti, spicca il nome di Giuseppe Plutino, consigliere comunale del Pdl da tre consiliature ed ex assessore alle Politiche ambientali, il quale — secondo l'esito delle indagini — avrebbe costretto, il consigliere regionale Giovanni Nucera (anche lui del Pdl ed ex compagno di partito di Plutino quando entrambi erano uomini di spicco dell'Udc) ad assumere in qualità di collaboratore temporaneo nella struttura consiliare del Pdl di Palazzo Campanella Maria Cuzzola, nipote del presunto boss Eugenio Borghetto.

Plutino, secondo quanto accertato, avrebbe agito in concorso con Domenico Condemi, e avrebbe minacciato lo stesso consigliere regionale Nucera facendogli trovare sul cofano della propria autovettura una tanica di plastica contenente del liquido infiammabile per ottenere la riassunzione della nipote di Borghetto nella struttura del Pdl, una volta scaduto il contratto di collaborazione annuale. Ma la riassunzione della ragazza non avvenne per il netto rifiuto opposto da Giovanni Nucera.

Plutino è accusato dai magistrati della Dda di concorso esterno in associazione mafiosa. In particolare, secondo le risultanze investigative della Polizia, sarebbe stato il referente politico della cosca Caridi-Libri, che lo avrebbe aiutato nel corso delle varie consultazioni elettorali, ultima quella dell'elezione del Consiglio comunale lo scorso mese di maggio facendo un "pressing" nei confronti degli elettori (nella zona Plutino conquisterà poi 263 voti, di cui 64 provenienti dalla comunità rom su cui i Caridi esercitano il loro potere) e impedendo agli altri candidati finanche l'affissione dei manifesti nel "loro" triangolo Modena-Ciccarello-San Giorgio Extra. Perché l'obiettivo della cosca

Caridi era quello di raccogliere il maggior numero possibile di preferenze per consentire a Plutino di essere tra i primi eletti e dunque ambire a ridiventare assessore nella futura giunta.

In cambio di questa "sponsorizzazione" Pino Plutino, una volta eletto, avrebbe soddisfatto le promesse fatte nel corso della sua campagna elettorale adoperandosi per l'assunzione di soggetti riconducibili al sodalizio criminale e per la risoluzione di varie problematiche, come la rimozione di rifiuti accumulati davanti le abitazioni di una zona del Viale Calabria o il pagamento di mensilità arretrate a beneficio di dipendenti della Multiservizi.

Nel seguito dell'operazione "Alta tensione" oltre al consigliere del Pdl, sono finiti in manette anche Domenico Condemi, 35 anni, di Reggio Calabria; Filippo Condemi (37); Rosario Calderazzo, 41 anni, Vincenzo Rotta, 58 anni, e Vincenzo Lombardo, 38 anni, vigile del fuoco attualmente in servizio presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio.

In conferenza stampa, il procuratore Giuseppe Pignatone ha sottolineato come «da tre anni e otto mesi la Procura sta continuando a lavorare su quattro filoni per arginare la 'ndrangheta: la cattura dei latitanti, il contrasto al traffico internazionale di droga, i sequestri patrimoniali e la "zona grigia". Anche quest'operazione ha dimostrato come l'azione delle forze dell'ordine, che non smetterò mai di ringraziare per la professionalità e i risultati ottenuti, stia dando buoni frutti».

In quest'operazione, infatti, sono state importanti le intercettazioni eseguite dai Carabinieri (non a caso nella conferenza stampa svoltasi in Questura era presente anche il tenente colonnello Carlo Pieroni) nell'ambito della famosa operazione "Crimine". E la sinergia che si è instaurata tra le forze dell'ordine sta diventando letale per le cosche reggine.

Decisive per fare aprire le porte del carcere ai sette indagati sono state anche le dichiarazioni dei nuovi pentiti di 'ndrangheta Roberto Moio, Consolato Villani e Nino Lo Giudice. A queste si sono aggiunte anche le denunce delle vittime degli atti intimidatori della cosca Giovanni Nucera e il gioielliere Raffaele Basile e il cerchio si è chiuso. Singolare il caso di Basile, il quale era stato intimidito con dei colpi di pistola sparati contro la saracinesca della sua gioielleria, poiché aveva avuto l'ardire di negare un contributo per la festa di Galliciano. «Una tangente ambientale», la qualifica il gip nella sua ordinanza.

Anche in quest'inchiesta gli inquirenti hanno proceduto al sequestro preventivo di quattro attività economiche per indebolire il potere della cosca. Tre sarebbero riconducibili proprio a Leo Caridi (un'impresa individuale per il commercio caffè; la Caridol snc e la Cafer, due imprese dolciarie); e poi l'impresa individuale Fortunata Condemi (grande rivendita ortofrutticola in via Pio XI angolo viale Europa). Anche per quanto riguarda questi sequestri sono state riscontrate dagli inquirenti le dichiarazioni rese dai collaboratori Moio e Lo Giudice.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS